

euro 1,50

anno 97 n. 6  
13 febbraio 2022



917720384212007  
omologazione quotidiano locale DC0108089

**vita  
trentina**

**GIORNATA DEL MALATO**

**Dalle prestazioni  
alle relazioni**

L'11 febbraio si celebra la XXX Giornata Mondiale del Malato. A conclusione del nostro percorso in otto tappe sulla promozione della salute, ospitiamo un confronto a più voci quale contributo al percorso ormai avviato di riorganizzazione della sanità trentina.

>>> **6 e 7**

Settimanale diocesano  
di informazione del Trentino

## Ma la fiamma olimpica non dà luce agli uiguri

di Vincenzo Passerini

Olimpiadi invernali di Pechino: belle gare, belle medaglie. Godiamocene. Olimpiadi: come sempre anche una ghiotta occasione di propaganda. Il regime comunista cinese, che perseguita spietatamente la minoranza musulmana uigura, ha fatto accendere la fiamma olimpica a due atleti, tra cui proprio un'atleta uigura, la fondista Diniger Yamuijang. Per dire, con la sfrontatezza tipica dei regimi: vedete come li trattiamo bene gli uiguri? La realtà è ben diversa. Ma chi sono gli uiguri? Sono una popolazione turcofona musulmana che vive nello Xinjiang, l'immensa regione della Cina

**l'editoriale**

## Ma la fiamma olimpica non dà luce agli uiguri

nord-occidentale, grande come Italia, Germania, Francia e Spagna messe insieme. Lo Xinjiang, che confina col cuore dell'Asia musulmana, gode di speciale autonomia e conta poco meno di 24 milioni di abitanti. Gli uiguri sono il 45% circa, ma nel '49 erano il 75%. Le persecuzioni, nel corso degli anni, li hanno drasticamente ridotti a favore dell'etnia maggioritaria cinese, gli han, che erano il 7% e ora sono il 40%. Dati più eloquenti di ogni discorso. Una operazione di pulizia etnica attuata con le repressioni e con l'insediamento massiccio nella regione di contadini han provenienti da altre parti del Paese e costringendo molti uiguri ad emigrare. La regione è molto importante dal punto di vista strategico ed economico. Vi si produce l'80% del cotone cinese che corrisponde al 22% della produzione mondiale. Negli ultimi vent'anni le proteste e le rivolte degli uiguri in difesa dei propri diritti sono state duramente represses. La situazione è peggiorata con la politica ancor più centralista dell'attuale leader cinese Xi Jinping, salito al potere nel 2013. Le Nazioni Unite, Amnesty International, Human Rights Watch hanno documentato e denunciato le spietate repressioni. Ben 8.000 moschee sono state distrutte, a scuola la lingua uigura è stata emarginata, il controllo della vita quotidiana di ogni persona, grazie anche alle nuove tecnologie utilizzate massicciamente, è diventato assillante. Secondo le Nazioni Unite, nel 2018 almeno 1 milione di uiguri (ma secondo alcuni rapporti sono molti di più) erano detenuti nei campi di internamento per essere "rieducati". In questi campi di concentramento gli uiguri vivo-



no ammassati in condizioni di vita e di salute precarie, subiscono abusi psicologici e fisici, è impedito loro di comunicare con i familiari. Le autorità cinesi dicono che in questi campi la "formazione" ha lo scopo di "sradicare dalla mente pensieri di estremismo religioso e terrorismo violento, e curare le malattie ideologiche". Puro linguaggio staliniano o da rivoluzione culturale maoista.

In una intervista all'agenzia di stampa Xinhua del 16 ottobre 2018, Shohrat Zakir, presidente dello Xinjiang e vicesegretario del Partito comunista della regione, ha dichiarato a proposito degli uiguri detenuti nei campi di concentramento: "Grazie alla formazione professionale, gli allievi hanno avuto l'occasione di riflettere sui loro errori e cogliere l'essenza del terrorismo e dell'estremismo. Hanno migliorato la loro coscienza nazionale, la coscienza civile, la coscienza dello Stato di diritto e hanno aderito alla comunità della nazione cinese. Sono in grado di distinguere meglio il bene dal male e di opporsi al pensiero estremista ... Hanno fidu-

cia nel futuro" (da Gulbahar Haitiwaji e Rozen Morgat, *Sopravvissuta a un gulag cinese. La prima testimonianza di una donna uigura*, add editore, 2021). Dichiarazioni che ci riportano alla stagione dei gulag.

Nel 2021 il prestigioso premio giornalistico Pulitzer è stato assegnato al sito internet BuzzFeedNews e all'architetta britannica Alsion Killing. Utilizzando sofisticate tecniche di analisi satellitare delle strutture architettoniche, e importanti interviste, hanno rivelato, attraverso una serie di reportage pubblicati tra l'agosto e il dicembre 2020, l'esistenza nello Xinjiang di 268 campi di concentramento dove sono internati gli uiguri e altre minoranze religiose. La Lega Araba e molti Paesi musulmani non hanno mai protestato contro il genocidio culturale degli uiguri. Anzi, l'Arabia Saudita e il Pakistan hanno difeso la Cina, che ha negato le repressioni, al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Non è che in Arabia Saudita e in Pakistan i diritti umani siano rispettati. I regimi si sorreggono a vicenda. Ma noi, che serve o non serve, Olimpiadi o non Olimpiadi, non smettiamo mai di denunciare le loro disumanità.

Non smettiamo mai, come diceva Bernanos, di "imbrattare d'inchiostro il volto dell'ingiustizia".

**Vincenzo Passerini**  
cura il blog [itlodeo.info](http://itlodeo.info)